

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

ECONOMIA Le quotazioni settimanali sui mercati vedono ribassi anche per uova, latte e agnelli

Prezzi: rialzi per il grano duro, cala il riso



Ancora rialzi per il frumento duro, mentre prosegue il calo di uova e agnelli. Il latte spot ha segnato una flessione a Milano (-1,7%) e a Verona (-1,1%), Borsa Merci telematica italiana ha però sottolineato l'attenuazione della flessione nell'ultima settimana di marzo.

Cereali - Dai mercati rilevati da Ismea a Milano in riduzione i listini del frumento tenero con -0,4% per fino e varietà speciali e -0,3% per grani di forza. Giù anche il riso: -6,1% Balilla e Centauro, -8,7% Lido, -5,1% Roma, con la sola eccezione del Vialone nano (+4%). Anche a Vercelli per il riso prevalgono i segni meno (-1,9% Camaroli e -6,6% Ribe, Dardo e Luna), bene invece Indica e Thaibonnet (+0,6). A Bari il frumento duro guadagna l'1,6% per il buono mercantile, l'1,5% per il fino e l'1,7% per il mercantile. A Novara -3,5% il riso Camaroli, -9,6% Ribe,

Dardo e Luna, -3,7% Roma e +1,3% Indica e Thaibonnet. Per i semi oleosi a Milano scende (-0,9%) l'olio di semi raffinati di arachide, sale (+1,9%) quello di girasole, anche a Genova -0,9% i semi di arachide e +3% quelli di girasole. Ancora una settimana positiva per il frumento duro alla Borsa Mercati di Foggia dove nell'ultima seduta del 17 aprile sono stati messi a segno rialzi per il biologico in salita a 375 euro al minimo e 380 euro al massimo, per il fino (350/355), buono mercantile (325/330) e mercantile (305 euro /310), non quotati il frumento tenero e il granoturco secco.

Alla Granaria di Milano nessuna variazione per il frumento duro nazionale ed estero. In ribasso invece i listini del grano tenero nazionale, di forza, panificabile superiore, panificabile, biscottiero e altri usi. Su terreno negativo tra gli esteri il te-

nero comunitario di forza. Giù il triticale. Tra i semi oleosi in aumento quelli di soia nazionali, esteri e integrali tostati. Per quanto riguarda gli olii vegetali grezzi guadagnano i semi di girasole, perdono quelli di soia delecitinata. Tra gli olii vegetali raffinati alimentari segno meno per semi di arachide di soia, più per quelli di girasole.

Dopo settimane di quotazioni stabili tra i risoni calano Roma, Luna, Dardo, Lido, Crono, Balilla, Centauro, Sole e Selenio, cresce il Vialone nano. Anche sul fronte dei risi andamento analogo con il solo segno positivo per il Vialone nano, mentre sono in ribasso le quotazioni di Roma, Ribe, Lido, Originario Comune.

Carni - Sul fronte delle carni bovine dalle rilevazioni Ismea emergono prezzi in calo del 2% a Montichiari per le manze Charolaise e Limousine, aumento del

6,3% per le vacche Frisone pezzata nera I qualità, +7,7% la II qualità, -3% per i vitelloni Charolaise, -0,3% per Limousine e -0,9% per Pezzata rossa. Per quanto riguarda i suini ad Arezzo +0,8% i capi da allevamento da 30 e 40 kg. A Parma +0,4% i suini da allevamento da 15 kg, +0,7% da 25 kg, +0,8% da 30 e 40 kg e +0,9% da 50 kg. Analogo trend a Perugia con incrementi dallo 0,5% della taglia da 15 kg al +1% per quella da 40 kg. Su terreno negativo avicoli e uova. A Padova -1,5% le faraone e così le uova: -1,6% (S), -1,3% (M), -1,2% (L), -1,1% (XL) da allevamenti in gabbia e -1,1% (L) e -1,2% (M) da allevamenti a terra. Giù ad Arezzo anatre (-1,6%) e faraone (-1,5%). A Firenze in flessione le uova: -2% (S), -1,8% (M), -1,6% (L) da allevamenti in gabbia e -1,7% (L) e -1,8% (M) da quelli a terra.

Boom enoturismo, arriva accordo con Airbnb

Sono oltre sei milioni le notti trascorse tra le vigne nel 2023 dagli enoturisti italiani e stranieri che hanno preso d'assalto strutture agrituristiche, bed&breakfast e case vacanze con l'obiettivo di vivere esperienze nel mondo del vino. E' quanto emerge da una analisi di Coldiretti sui dati Terranostra Campagna Amica e Airbnb diffusa in occasione del Vinitaly. L'identikit delle preferenze degli enoturisti è tracciato dall'indagine Coldiretti/Ixe' sul fenomeno, con 15 milioni di italiani che hanno avuto esperienze di turismo in cantina. Proprio per sostenere questa nuova forma di turismo

dalle crescenti potenzialità arriva il primo accordo siglato tra Coldiretti, Terranostra e Airbnb per la promozione di Distretti del Vino, valorizzando esperienze Made in Italy di turismo autentico e sostenibile. A lanciare l'intesa saranno, in questa prima fase, le Colline del Prosecco in Veneto, i Castelli Romani nel Lazio e il Parco del Pollino in Calabria. Previste, in particolare, la creazione di pagine web dedicate per ciascun Distretto del Vino sul sito di Airbnb con mappa digitale con l'indicazione delle cantine da visitare e schede informative e wine passport/book o altre iniziative di va-

lorizzazione dell'esperienza vinicola, oltre ad iniziative di formazione. "La capacità delle cantine e degli agriturismi italiani di rivoluzionare l'accoglienza interpretando al meglio le nuove esigenze di una parte importante dei flussi turistici nazionale e stranieri testimonia l'alto grado di professionalità raggiunto, grazie a un impegno costante per la qualificazione dell'offerta turistica - ha rilevato la presidente di Terranostra Dominga Cotarella -. Un impegno che va ora sostenuto con politiche sempre più mirate per la valorizzazione dell'agriturismo e delle campagne italiane".

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT



Al Vinitaly tante le iniziative di promozione del prodotto che fa da ambasciatore dell'Italia nel mondo

Il vino riparte da Coldiretti

Vitigni autoctoni i più gettonati, crescono le vigne biologiche, export in ripresa nel 2024



Guarda il video
Scansiona il Qr Code

Il vino si conferma il prodotto più iconico e che rappresenta al meglio non solo il settore agroalimentare, ma il patrimonio culturale e territoriale italiano. Un formidabile ambasciatore dell'italianità nel mondo, prima voce nell'export agroalimentare con circa 7,8 miliardi. A gennaio si è registrato un incremento del 14% rispetto al 2023 a testimonianza della resilienza dei produttori più forte di cambiamenti climatici e tensioni internazionali. Un settore poi che attrae sempre più giovani con l'emergere - ha sottolineato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - di una nuova genera-

zione di produttori. E' forte l'appeal tra le imprese under 35 con 5500 tra agricoltori e agricoltrici italiani che producono vino. Un'azienda su dieci tra quelle condotte da ragazzi e ragazze possiede una vigna. Un prodotto giovane e che incarna anche lo stretto legame con il territorio che è stata ed è sempre di più la carta vincente delle etichette nazionali. Sono infatti gli autoctoni i più gettonati dai consumatori secondo quanto emerge dall'analisi di Circana sulle vendite nella grande distribuzione. Dal Cerasuolo abruzzese al Nebiolo piemontese - ha sottolineato Coldiretti - sono

questi i vini che hanno riscosso il maggior successo di vendite a conferma di una scelta sempre più orientata al territorio nei gusti degli italiani. E sono stati i vini più amati dagli italiani in vetrina nella Casa Coldiretti allestita al Vinitaly. In vetta per la prima volta un vino rosato, il Cerasuolo d'Abruzzo, con un vero e proprio boom in volume del 19,7% che conferma la crescita dei rosé nelle preferenze degli italiani. Al secondo posto il Grillo di Sicilia (+12,2%) che precede di poco il Pecorino, tipico di Marche e Abruzzo (+12%). In quarta posizione La Lugana di Lombardia e Veneto

(+9,5%), a seguire la Ribolla friulana (+8%), l'Orvieto da Lazio e Umbria (+7,6%) e il Friulano (+7,2%). All'ottavo posto c'è il primo vino rosso della classifica, il Primitivo della Puglia (+5,2%), e poi Valpolicella Ripasso (+4,6%) del Veneto e Nebbiolo (+4,4%) caratteristico del Piemonte ma anche della Lombardia. L'aumento delle vendite dei vini autoctoni è in netta controtendenza rispetto all'andamento complessivo delle vendite di vino che nel 2023 hanno fatto registrare un calo in volume del 3,3%.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Accolte le richieste di Coldiretti, ora subito i decreti per consentire l'uso in compensazione

Sbloccato il credito d'imposta 4.0



“È fondamentale aver sbloccato il credito d'imposta 4.0. Abbiamo chiesto e ottenuto dall'Agenzia delle Entrate un chiarimento per poter consentire alle imprese di utilizzare questo strumento, senza i blocchi che si erano venuti a creare nei giorni scorsi. Adesso è urgente che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy emani il decreto per poter consentire l'utilizzo in compensazione dei crediti maturati nel 2023 e nel 2024. Il credito 4.0 è un sostegno agli investimenti semplice e di

largo utilizzo che va ancora rafforzato, perché risponde alle esigenze delle imprese”. Così Ettore Prandini, Presidente Coldiretti, commenta la faq emanata dall'agenzia delle Entrate in merito all'utilizzo del credito d'imposta 4.0. La risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 19 dello scorso 12 aprile, infatti, aveva bloccato la compensazione dei crediti d'imposta 4.0 relativi agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi realizzati prima del 1° gennaio 2023 ma interconnessi dopo tale data. Il



documento emanato dall'Amministrazione finanziaria aveva di fatto applicato in maniera più restrittiva le disposizioni contenute nel comma 3 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 39 del 2024. Su sollecitazione di Coldiretti, l'Agenzia delle entrate ha ripristinato la compensazione pubblicando una Faq, la quale prevede che possono essere utilizzati in compensazione i crediti d'imposta relativi agli investimenti effettuati dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2021 (ovvero entro il 31

dicembre 2022, a condizione che entro il 31 dicembre 2021 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione) e dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022 (ovvero entro il 30 novembre 2023, a condizione che entro il 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione).

Ripartono gli interventi per giovani e donne

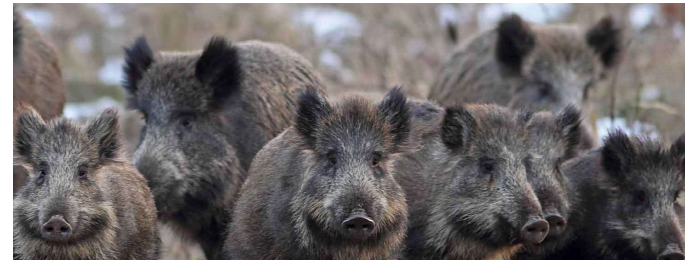
E' stato pubblicato nei giorni scorsi il decreto 23 febbraio 2024 del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare sulle “Misure in favore dell'autoimprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura” ed entro giugno-luglio è prevista l'apertura del bando da parte dell'Ismea. Il budget disponibile è di 55 milioni per tutta Italia. A seguire a settembre sarà la volta di Generazione Terra destinato ai giovani che vogliono avviare o ampliare un'impresa agricola, con una dotazione di circa 80/100 milioni di euro. I sostegni sono riservati alle microimprese e piccole e medie imprese che subentrino nella conduzione di un'intera azienda agricola attiva da almeno due anni alla data di presentazione della domanda e che presentino progetti per lo sviluppo o il consolidamento dell'azienda. Devono essere amministrate e condotte da un giovane di età compresa tra i 18 ed i 41 anni (non compiuti alla

data di presentazione della domanda) o da una donna, in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto. Nel caso di società devono essere composte per oltre la metà delle quote di partecipazione e amministrate da under 41 o da donne, in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto. Le agevolazioni sono concesse anche a micro-imprese e piccole e medie imprese che presentino progetti per lo sviluppo o il consolidamento di iniziative nei settori della produzione e della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Le agevolazioni sono costituite da mutui agevolati, a un tasso pari a zero, della durata massima di dieci anni comprensiva del periodo di preammortamento e di importo non superiore al 60% della spesa ammissibile e di un contributo a fondo perduto fino al 35% della spesa. I progetti finan-

ziabili non possono prevedere investimenti superiori a 1.500.000 euro, e devono essere finalizzati a: migliorare rendimento e sostenibilità globale dell'azienda agricola (costi di produzione e riconversione, ambiente naturale, benessere degli animali); realizzare (e migliorare) infrastrutture connesse allo sviluppo, all'adeguamento e alla modernizzazione dell'agricoltura; contribuire alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici (meno emissioni, più sequestro del carbonio, promozione dell'energia sostenibile e dell'efficienza energetica), alla bioeconomia circolare sostenibile e a un'efficiente gestione delle risorse naturali. L'intensità degli aiuti può arrivare all'80% per investimenti finalizzati a uno o più obiettivi di carattere ambientale e climatico e al miglioramento del benessere degli animali e per quelli effettuati da giovani agricoltori.

IL CASO Il numero di cinghiali fuori controllo spinge la malattia, assurdo abbattere suini sani

Peste suina, serve un cambio di passo



IL CASO

Sos Mercosur, un accordo senza reciprocità,

Occorre un intervento immediato per fermare la diffusione della peste suina e tutelare un settore che è uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy a tavola, con un valore tra produzione e indotto di circa 20 miliardi di euro e centomila posti di lavoro. E' l'appello lanciato dalla Coldiretti che chiede un cambio di passo sulla gestione di una presenza di cinghiali ormai fuori controllo che sta facilitando la diffusione della malattia e minaccia gli allevamenti, dopo l'ultimo caso registrato nella Food valley parmense. Proprio la fauna selvatica è praticamente l'unico vettore di diffusione della peste

suina. Eppure, secondo le attuali regole, basta un cinghiale malato rinvenuto a chilometri di distanza da una stalla per far scattare la decisione di abbattere migliaia di maiali perfettamente sani. Bene ha fatto il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida a chiedere dunque alla Commissione europea un approccio diverso, che tuteli le imprese e i consumatori. L'unica soluzione per fermare la diffusione della peste suina è, infatti, mettere in campo tutte le azioni possibili per contenere l'invasione di fauna selvatica che ruba reddito e futuro alle imprese agricole. Stiamo parlando di un

“esercito” di 2,3 milioni di cinghiali che scorrazzano oggi indisturbati tra le campagne italiane, diffondendo la malattia ma anche devastando le coltivazioni agricole. Il rischio immediato è che il propagarsi della peste suina faccia scattare le restrizioni all'export, con un danno potenziale da 2,32 miliardi di euro, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat relativi al commercio estero nel 2023. Ma a rischio c'è una filiera come quella suinicola italiana che è una delle più performanti dell'intero sistema agroalimentare nazionale con 5.000 allevatori professionali e altri 30.000 piccoli allevatori.

A perdere non sarebbero solo gli agricoltori, ma anche i cittadini che vedrebbero messa a serio rischio la sicurezza alimentare. A questo porterebbe la ratifica dell'accordo commerciale tra la Ue e il Mercosur (Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay) che dopo venti anni di negoziati e un'intesa di principio raggiunta nel 2019 è ora messa in discussione da parte degli agricoltori europei. In campo contro l'accordo è già sceso il Governo francese. Il rischio è che l'agricoltura della Ue sia danneggiata dall'arrivo di produzioni a basso costo per l'impiego di fitofarmaci vietati in Europa e manodopera a basso costo. La Coldiretti ha da sempre contestato l'intesa anche per l'impatto sulla salute dei consumatori e per il mancato rispetto del principio di reciprocità. Un'analisi realizzata dal Centro Studi Divulga ha chiarito quali sono gli elementi che rendono questo accordo di libero scambio dannoso per l'agricoltura europea. Nell'area del Mercosur l'attività agricola viene svolta con modalità che non rispettano in alcun modo le rigide regole applicate dai produttori italiani e comunitari. Impiego indiscriminato di fitofarmaci vietati nella Ue, antibiotici, perdita di biodiversità e deforestazione. Nessuna tutela per i consumatori e concorrenza sleale per gli agricoltori.

Pomodoro senza contratti e prezzi

Nonostante i trapianti in corso non esistono certezze per i produttori di pomodoro da industria per la campagna pomodoro 2024. E' quanto denuncia Coldiretti a tutela di un settore economico che ha trasformato, nel 2023, 5,4 milioni di tonnellate di pomodoro italiano, il 50% della produzione europea e il 15% della produzione mondiale, in passate, polpe, pelati, sughi, etc., con un fatturato di 4,4 miliardi di euro, di cui 2,5 derivanti dall'export. A fronte degli elevati costi di coltivazione, delle incognite climatiche (non ultima la disponibilità idrica) e fitosanitarie, delle incertezze internazionali (tra cui i problemi legati al canale di Suez), va valutata attentamente la superficie che ogni singola azienda investirà a pomodoro, non essendoci riferimenti rispetto ai prezzi che potranno essere corrisposti dall'industria. Al momento non ci sono contratti quadro o prezzi di riferimento, ma devono

ugualmente essere stipulati i contratti, con un prezzo di riferimento giustamente remunerativo per le imprese agricole, ricorda la Coldiretti, secondo quanto previsto dalla normativa sulle pratiche sleali. E in questa situazione riemerge con forza un problema che Coldiretti denuncia da decenni. Per anni l'importazione di concentrato di pomodoro dalla Cina ha rappresentato soprattutto un problema italiano, con distorsione della concorrenza determinata da un prodotto che è arrivato a “pesare”, in termini di prodotto fresco, a seconda delle campagne, dal 10 al 25% della produzione nazionale di pomodoro da industria. Un mare di pomodoro proveniente da un paese dove le regole produttive, fitosanitarie, ambientali, etiche non sono quelle italiane ed europee, da territori saliti spesso alla ribalta per lo sfruttamento delle minoranze e dei prigionieri politici.